

Un Manifesto di 68 ex leader del '68 a favore del sì nel voto referendario

Hanno fatto il '68, chi nel Movimento studentesco, chi in Lotta Continua, chi nell'Avanguardia operaia, poi hanno fatto strada e pure carriera e i danè, abbandonando l'estremismo delle origini. Hanno assunto un'iniziativa sul referendum costituzionale del 4 dicembre controcorrente rispetto alle scelte compiute dalle parti della sinistra. Si sono messi insieme in 68 per firmare il manifesto: «'68 per il Sì», detto a caratteri cubitali, rosso fuoco. Li guida Renzo Canciani, punto di riferimento del movimento di allora alla Statale di Milano. Dice che non è un renziano, ma sa riconoscere l'aria del cambiamento.

Adriano a pag. 4

Erano i leader del Movimento studentesco, di Lotta continua e di Avanguardia operaia

In 68 del '68 si battono per il sì Li guida Renzo Canciani che non è affatto un renziano

DI FRANCO ADRIANO

Hanno fatto il '68, chi nel *Movimento studentesco*, chi in *Lotta Continua*, chi nell'*Avanguardia operaia*, poi hanno fatto strada e pure carriera e i danè, abbandonando l'estremismo delle origini, ma guai a dirgli che si sono imbolsiti. Gli va senz'altro riconosciuto che hanno assunto un'iniziativa sul referendum costituzionale del 4 dicembre decisamente controcorrente rispetto all'aria che tira alle ali dell'arco costituzionale. Si sono messi insieme in 68 (si vedrà dalle firme che molti di loro lavorano nell'ambito della comunicazione e si nota) per firmare il manifesto d'autore a denominazione di origine controllata dello studio Origoni-Steiner (fra i firmatari): «'68 per il Sì», a caratteri cubitali rosso fuoco. *Tiè*, vien quasi da aggiungere appena lo si vede. Comunque, è efficace. Li guida **Renzo Canciani**, uno che ha fatto il '68 vero, punto di riferimento del movimento di allora alla Statale di Milano. Poi è finito in Alfa Romeo, in

Rai (dirigente della sede lombarda), in Atm, in Expo 2015. Oggi, sottolinea: «Sono amico di **Stefano Parisi**». Vuol far notare che è tutto tranne che un fan di **Matteo Renzi**, tuttavia i momenti cruciali della storia, quelli sì, sa ancora riconoscerli: «L'Italia è immobile da troppo tempo, con il "Sì" può nascere un profondo cambiamento». Insomma, un reset, un'occasione da non perdere, uno di quei momenti in cui occorre tornare a ripercorrere i propri passi sui marciapiedi: per volantinare, per gridarlo al mondo. Canciani se la prende con le "lobby" e le "corporazioni" che immobilizzano le decisioni. E, poi, aggiunge: «non c'è dubbio che non è vero ciò che dice quel *pestifero* di **Renato Brunetta**, ossia che ci si potrà sedere di nuovo al tavolo delle riforme tanto presto». Il manifesto è anche l'occasione per siglare pubblicamente lo sbocco di un percorso individuale, tentando di farlo divenire di gruppo, che qui viene confessato sommessamente: «Lungo gli anni di un mai cessato impegno pubblico», si legge, «abbiamo appreso che la democrazia

non è un tram che si prende e dal quale si scende alla fermata improbabile di qualsiasi tipo di rivoluzione; non significa solo gridare nelle piazze, nelle assemblee e sui social media le proprie ragioni; non è soltanto rappresentanza, ma anche governo; non è solo popolo, ma anche istituzioni». Ciò non toglie che i 68 firmatari per il «Sì» abbiano raggiunto approdi diversissimi anche in termini di idee politiche. Si pensi, per esempio, ai giornalisti **Lorenzo Fuccaro** del *Corriere della Sera*, **Nino Bertoloni Meli** del *Messaggero* e **Carlo Pannella** (*Mediaset, Il Foglio e Libero*). O, ancora, al dirigente Pdup **Giovanni Lanzone** e **Erminio Quartiani** parlamentare del Pd. C'è **Mau-**



rizio Carrara, presidente della Fondazione Unicredit. C'è Emilio Genovesi braccio destro dell'ex sindaco di Milano **Giuliano Pisapia**. C'è **Giorgio De Michelis**, professore universitario alla Bicocca, fratello dell'ex ministro socialista **Gianni De Michelis**, il giornalista e saggista storico **Gabriele Nissim**. C'è **Ranuccio Sodi**, lungo sodalizio con **Enzo Jannacci**, autore e regista, oggi titolare di una casa di produzione cinematografica. E, poi, ancora fra gli altri **Sergio Vicario**, **Roberto Tumminelli**, **Agnese Santucci**, **Vilfredo Agnese**, **Stefania Aleni**, **Mario Martucci**, **Ulianova Radice**, **Ennio Rota**, **Marco Garofalo**, **Claudio Cattaneo**, **Sergio Colombi**, **Tonino Mulas**, **Giorgio Politi**. Tutti uniti per il «Sì», perché i Renzi passano, ma un'opportunità di cambiamento come questa, da quel lontano '68, non l'avevano davvero più vista.

—© Riproduzione riservata— ■